BOLLETTINO AIAS

ASSOCIAZIONE
ITALIANA
AMATORI
PIANTE SUCCULENTE

Numero zero
Gennaio 1980

Cari amici,

circa un anno fa nasceva l'AIAS, per iniziativa di un piccolo gruppo di volenterosi: sembrava un'impresa difficile riuscire a raccogliere l'attenzione di un numero non irrisorio di appassionati di piante grasse. Invece, dopo questo primo anno di vita ci stiamo avvicinando già ai 200 soci. Non è un numero altissimo, se si tiene conto che altre associazioni simili fondate da diecine di anni in altre nazioni contano migliaia di aderenti; ma è molto di più di quanto ci si potesse aspettare. E questo è un risultato che costituisce la migliore ricompensa per chi ha creduto fin dall'inizio in questa impresa.

Pensiamo di fare cosa gradita ai soci dell'AIAS preparando questo bollettino. Con esso non si intende necessariamente iniziare una pubblicazione regolare con periodicità definita: per un'associazione agli inizi come la nostra sarebbe un'impresa forse troppo ambiziosa. Perciò abbiamo voluto indicare questo primo tentativo come "numero zero". Vedremo dalle reazioni dei soci se un bollettino di questo tipo può suscitare un certo interesse, tanto da incoraggiare gli organizzatori a portarlo avanti migliorandolo e ampliando i contenuti.

Lo scopo primario di questo bollettino è quello di mettere a disposizione di tutti i soci le idee e le esperienze di ciascuno; per ottenere questo risultato occorre, ovviamente, la massima cooperazione; invitiamo quindi i soci a contribuire sollevando dei problemi, facendo proposte, raccontando le proprie esperienze. Pensiamo inoltre che per qualcuno, specialmente per chi non ha la possibilità di documentarsi su riviste o libri in lingua straniera, possa essere interessante leggere qualche informazione sulla classificazione delle piante grasse, anche per mantenersi un po' al corrente dei cambiamenti di nome delle varie specie; molti hanno una certa avversità per i nomi, ma occorre tener conto che la corretta identificazione di una pianta ci può permettere di documentarci meglio sulle sue esigenze colturali. Inoltre, qualche volta, può capitare di acquistare piante con nomi diversi che in realtà corrispondono alla stessa specie.

Chi vuole collaborare, può inviare uno scritto (battuto a macchina) a: G. De Pasquale, Strada Vignolese 1120, 41010 Modena.

La Redazione.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari consoci,

anzitutto sento il dovere di ringraziarvi per la fiducia accordatami con la elezione a Presidente dell'AIAS, fiducia dovuta in considerazione dell'età avanzata e dei miei 50 anni di attività nel campo delle piante succulente.

Vi ringrazio anche per aver aderito alla iniziativa promossa dai nostri consoci di Firenze, iniziativa che con vero entusiasmo anche io ho accolta.

Infatti così si realizzava un vecchio sogno di alcuni pionieri, quattro o cinque in tutto, che qui a Catania cercarono di costituire una analoga organizzazione. Ma i tempi non erano maturi, eravamo da poco usciti dalla guerra, e in quell'epoca ben pochi si curavano di piante specialmente a scopo collezionistico, sicchè l'iniziativa morì sul nascere. Ora siamo parecchi, non molti invero in confronto alle analoghe associazioni di altri Paesi nel nostro campo più progrediti, ma il seme già spuntato ha dato i suoi frutti. Certamente aumenteremo di numero con la propaganda, con l'aiuto reciproco, con la simpatia che sapremo ispirarci tra di noi e soprattutto con la possibilità di conoscerci non soltanto epistolarmente, ma anche e meglio se di persona. Cerchiamo dunque di incontrarci, chè ogni incontro sarà certamente proficuo.

Ma non aspettiamo l'annuale assemblea: dobbiamo muoverci e fare visite individuali. Oggi si viaggia anche senza alcun motivo, solo per godersi le vacanze. Ebbene, si approfitti delle vacanze perchè quelli del Nord visitino i colleghi del Sud e viceversa. E' così che si potrà stabilire la più proficua collaborazione.

C. Gasperini

BUONE SEMINE!

La recente iniziativa di distribuzione di semi ha suscitato un notevole interesse, a giudicare dalla valanga di richieste arrivate al .... povero Mangani. Sembra che molti soci vogliano cimentarsi nell'impresa (peraltro più facile di quel che si creda, se si fanno le cose perbenino) di allevare piantine dal seme. Occorre sottolineare che questo è uno dei migliori metodi per incrementare la propria collezione con piante anche rare, col vantaggio di avere più di un esemplare per poter fare dei cambi. Ci vuole un po' di pazienza: molte piante grasse non crescono come i funghi!

Per chi è alle prime armi, in questo bollettino vi è un breve articolo sulle principali norme da seguire per le semine.

La semina delle piante grasse

di L. Battaia e C. Zanovello

La riproduzione delle piante grasse si può effettuare in genere per via vegetativa (talee, polloni, innesti). Spesso però è necessario ricorrere alla semina ed è quasi sempre il caso delle specie più rare e più belle. Noi riteniamo inoltre che una completa soddisfazione da una pianta si possa trarre solo se la si è vista nascere: comperando una pianta adulta si perde la metà del piacere di coltivare le succulente. Si deve inoltre tenere conto che una pianta adulta costa in generale molto di più di un centinaio di semi, dai quali si riuscirà ad avere un buon numero di piantine utili anche per uno scambio con altri amatori. Per questi e numerosi altri motivi riteniamo essenziale che un collezionista si semini da sè le proprie piante, senza ovviamente trascurare gli altri metodi di propagazione che a volte sono indispensabili, come nel caso in cui è necessario evitare con assoluta certezza la nascita di specie ibridate.

Noi usiamo il seguente sistema. La terra, finemente setacciata, è composta dal 50% circa di sabbia (di più per i Mesembryanthemum), 25% di terra di campo, 25% di terriccio di foglie ben decomposto. La terra deve essere sterilizzata mediante riscaldamento (in un comune barattolo di latta sul fornello a gas, anche se l'odore prodotto non è molto piacevole). Come contenitore usiamo cassette di polistirolo con le quali abbiamo ottenuto i migliori risultati. Le cassette devono essere perfettamente pulite e magari sterilizzate con alcool. Si riempie per un quarto circa di ghiaia, poi la terra e infine un sottile strato di sabbia (2-3 mm.) sempre sterilizzata con il solito sistema del riscaldamento. Si preme leggermente, si divide a settori usando per esempio etichette di plastica (evitare il legno che marcisce e provoca muffe). Si spargono i semi nei vari settori avendo cura di segnare su un foglio la disposizione delle varie specie. I semi piccoli è sufficiente disporli sul terreno, i più grossi vanno interrati per circa metà, mai completamente. A questo punto si immerge la cassetta in un bagno d'acqua (ideale l'acqua piovana) bollita, raffreddata e addizionata con un fungicida (il migliore è il Chinosol), infine si spruzza un po della stessa soluzione sulla superficie. Si copre con un vetro: la umidità necessaria è altissima. La temperatura deve essere mantenuta tra i 15 e i 30 °C. Aerare ogni tanto quando le piantine sono nate, mantenendo però il terriccio sempre umido. Ripichettare quando le piante sono sufficientemente robuste. Usare sempre acqua bollita per le innaffiature. Evitare il sole diretto fin quando le piantine non sono sufficientemente robuste: disporre un foglio di carta di giornale sul vetro nei periodi di insolazione. E' da ricordare che alcuni cactus (in genere cactus del deserto e di alta montagna) beneficiano di sbalzi di temperatura che si verificano anche nel loro ambiente naturale (tenerli in frigo una diecina di giorni prima della semina). Nonostante questo per far germinare lo Sclerocactus Wypplei quest'anno abbiamo dovuto tagliare il guscio del seme in prossimità della zona ove viene emessa la radichetta (operazione estremamente delicata). Consigliamo comunque di iniziare con specie facili (Astrophytum, Mammillaria, Echinocactus) per fare la necessaria esperienza e di non scoraggiarsi ai primi insuccessi: alcune specie costituiscono dei problemi anche per gli esperti.

Le mie esperienze nella coltivazione delle succulente di G. Metta.

Quando iniziai la mia raccolta, circa 20 anni orsono, come quasi sempre accade ai principianti, incorsi in diversi errori dovuti alla lettura di libri oramai superati.

Nella coltivazione adottavo i seguenti criteri:

1) Drenaggio del terreno a mezzo sabbia in quantità non inferiore a 1/3
2) Vasi di terracotta
3) Inaffiature modeste
4) Posizione di pieno sole
5) Per avere piante originarie dai loro paesi e di pronto effetto, importavo dall'Estero (Germania) piante a loro volta importate dall'America.

I risultati di quanto sopra sono stati semplicemente disastrosi, soprattutto per le piante in vaso.

Ecco i nuovi criteri da me seguiti e che stanno dando le più ampie soddisfazioni:

1) Terreno ricchissimo di sostanze nutritive. Il composto migliore è:
   1/3 di terriccio di bosco
   1/3 di terra per fiori (che si trova presso i venditori di semi, attrezzi da giardino, ecc.
   1/3 di letame bovino maturo.

Circa la terra per fiori, a mio parere il migliore è l'INTERFLOR, prodotto dalla Ditta Veggiano di Padova e che qui viene venduto dalla Ditta SGARAVATTI in sacchi da 50 litri.

A volte vi è difficoltà a trovare il terriccio di bosco, in tal caso io adopero soltanto l'INTERFLOR mescolato a letame bovino per un massimo del 50% sino a un minimo del 30%, a seconda della sua stagionatura.

Per il drenaggio e affinchè il terreno non diventi compatto niente sabbia, bensì perlite agricola (un 10% circa).

2) Vasi di plastica (possibilmente non di colore rosso)

3) Inaffiature molto abbondanti nel periodo caldo. Attenzione all'acqua: le acque alcaline (ad esempio quelle clorate degli acquedotti cittadini) sono la loro morte. Non potendosene fare a meno in certi casi, acidificarla (aggiungendo, ad esempio, due cucchiai di aceto per ogni litro d'acqua).

4) Niente pieno sole (a meno che non si tratti di piante molto sviluppate e in piena terra). Sole velato o posizioni semi-ombreggiate. Più le piante sono piccole, più bisogna stare attenti al sole troppo vivo. Le Euphorbie amano posizioni semi-ombreggiate, per non parlare delle piante epifitiche.

5) Cercare piante nate da seme o seminare da sè (avendo la pazienza

e la competenza). Le piante d'importazione sono molto belle ma generalmente, dopo 2 - 3 anni si deteriorano e muoiono. Le piante nate da poco da seme crescono più in fretta con trapianti successivi, però a mano a mano che crescono amano sempre meno essere disturbate.

Una pianta deve sempre "muoversi" nel periodo di vegetazione. Se resta ferma, i casi sono due:
- o vi è cocciniglia nelle radici (visibile per le chiazze bianche). Liberarle dalla terra e spruzzare il prodotto apposito (Rogor o Agrumol o Coccidol);
- oppure la terra è esaurita e bisogna rinnovarla con altra nuova.

Contro la cocciniglia
di A. Panebianco.

Dopo aver fatto un esperimento per due anni consecutivi con le piante succulente della mia collezione, sono in grado di far conoscere con questa breve nota il risultato positivo che ho ottenuto usando il Paradiclorobenzolo nella lotta contro la cocciniglia che insidia radici e parte aerea.

La mia collezione, e anche tutte le altre collezioni che ho conosciuto sono sempre state un ottimo habitat per la cocciniglia. Terribile a combattersi quella che si installa nelle radici, più controllabile in genere quella che notiamo nei fusti.

Vengo dunque al sodo. Il P. che si acquista in buoni negozi di prodotti chimici, si presenta in chicchi bianchi, in tronchettini di circa 10/12 per 6/7 millimetri e con fortissimo odore (qualche volta viene usato per sostituire la canfora come antitarmico negli armadi) ed é sostanza che evapora velocemente, "sublimando" dallo stato solido a quello gassoso. Questo gas agisce contro la cocciniglia impedendole qualsiasi stadio della crescita. Non posso affermare che uccida le uova. Ma per noi penso che sia sufficiente.

Per ogni pianta attaccata ho preceduto alla svasatura, al lavaggio semplice delle radici e del colletto, ed a pianta asciugata, nel reinvaso, ho inserito da uno a tre chicchi di P. assieme al coccio ed alla ghiaietta o sabbia del fondo, secondo la grandezza del vaso.

Questa operazione, che eseguo oramai permamentemente come mantenimento della lotta e per prevenzione, la faccio per tutte le piante ogni volta che cambio la terra del vaso, operazione che per l'esaurimento delle sostanze nutritive faccio per ogni vaso entro un arco massimo di tre anni. L'evaporazione di un chicco di P. in fondo al vaso avviene relativamente in breve tempo ma in tempo per agire positivamente contro un attacco presente o incombente.

Non voglio cantar vittoria, ma non ho più notato dall'inizio dell'uso del P. alcun attacco di C. nemmeno nelle parti aeree. Sono però estremamente soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti. Non dimentico che é necessaria anche l'esperienza diretta di altri che vorranno ripetere la mia iniziativa.

Farò la prossima nota sulla composizione dei terricciati che uso sistematicamente per le piante della mia collezione e invito inoltre tutti i soci AIAS ad uno scambio sistematico delle proprie esperienze sui temi di comune interesse.

Le succulente caudiciformi di L.Battaia e C.Zanovello.

Le piante succulente possono essere sommariamente suddivise in tre gruppi:piante con foglie succulente, piante con fusto succulento, caudiciformi.Ci interessiamo qui brevemente di queste ultime.Non è facile una precisa definizione di "caudiciforme".Grosso modo si può dire che la caratteristica essenziale della maggior parte di esse è la estrema differenziazione tra la parte destinata alla produzione di sostanze nutritive (foglie e virgulti), che sono presenti solo durante i periodi favorevoli per la crescita, e la parte permanente (caudice), che è fortemente protetta e si può trovare anche a livello del terreno o addirittura interrata. Il termine caudice viene usato per indicare un organo di deposito di sostanze nutritive posto alla base della pianta e che può essere costituito dalla radice, dal fusto, o da parte di radice e parte di fusto.Alcune di queste piante durante il periodo vegetativo sviluppano una notevole superficie fogliare con scarsi adattamenti contro la eccessiva traspirazione.Riportiamo qui un elenco delle più note famiglie e generi a cui appartengono specie caudiciformi:Apocynaceae (Adenium, Pachypodium), Cucurbitaceae (Dendrosicyos, Kedrostis, Ibervillea, Momordica), Didiereaceae (Alluaudia, Didierea), Dioscoreaceae (Testudinaria), Fouquieriaceae (Fouquieria, Idria), Geraniaceae (Pelargonium, Sarcocaulon), Passifloraceae (Adenia), Urticaceae (Dorstenia), Vitaceae (Cyphostemma).Naturalmente questo è un elenco largamente incompleto: vi sono caudiciformi in almeno altre 15 famiglie.L'habitat di queste piante è estremamente vario:Un grande numero proviene dalle zone desertiche dell'Africa Australe (Cyphostemma, Pachypodium, Adenium, Testudinaria, ecc.), dall'Africa Orientale (Adenia, Dorstenia, Momordica), dal Madagascar (Pachypodium, Alluaudia, Didierea) e dall'Isola di Socotra (Adenium, Dendrosicyos, Dorstenia). Altre caudiciformi provengono dai deserti Nordamericani e tra queste alcune interessanti Fouquieria, la Testudinaria macrostachya, l'Ibervillea sonorae e la strana Idria columnaris.Esistono comunque succulente caudiciformi anche in zone estremamente fredde: un esempio è il Sedum rosea, probabilmente la più resistente di tutte le succulente.Una parte delle caudiciformi ha il normale periodo di riposo invernale (Cyphostemma, Pachypodium, Adenium, ecc.) e,pur richiedendo delle temperature minime invernali più elevate della maggior parte delle altre succulente (10 °C-16 °C), sono comunque di facile coltivazione.Altre invece hanno il periodo di riposo estivo e richiedono per il loro periodo di sviluppo invernale una posizione ben soleggiata e temperature abbastanza elevate (ricordiamo i Pelargonium e i Sarcocaulon).Vi sono infine delle piante (es. Idria columnaris) che non hanno un periodo di riposo definito e che per la loro crescita dipendono essenzialmente dalla disponibilità idrica.

La quasi totalità di queste piante si può riprodurre solo da semi i quali sono in genere difficilmente reperibili e in molti casi richiedono tempi molto lunghi per la germinazione.Ciò rende, unitamente alle predette difficoltà di coltivazione, questa categoria di piante molto interessanti: alcune di queste sono state definite da H.Jacobsen delle autentiche gemme per una collezione.

Riteniamo che una collezione di succulente non possa dirsi completa se non comprende almeno qualche caudiciforme, per esempio qualche Adenium (es. Adenium obesum multiflorum)che producono spesso un abbondante e vistosa fioritura.

Chi fosse maggiormente interessato può consultare i seguenti due volumi: G.Rowley:THE ILLUSTRATED ENCYCLOPEDIA OF SUCCULENTS, H.Jacobsen:A HANDBOOK OF SUCCULENT PLANTS.

Proposta per uno schedario. (di R. Mangani)

Chiunque possieda una collezione con parecchie decine di piante e intenda accrescerla ancora, prima o poi non potrà più affidarsi alla buona memoria per ricordare i nomi di tutti gli esemplari, la loro provenienza e tante altre notizie utili. Certo, chi ama le sue piante saprà coltivarle con la sola guida dell'esperienza, ma chiunque voglia oltrepassare la pura contemplazione estetica per dedicarsi ad esse con più approfondito interesse, deve innanzitutto realizzare uno schedario, indispensabile strumento per ogni seria ricerca.

Il tipo di schedario che propongo è assai semplice, si compone di: etichette e registro.

Le etichette devono essere di materiale durevole, plastica o metallo; si infilano nella terra del vaso presso la pianta a cui si riferiscono.

La scritta deve essere indelebile all'acqua e alla luce solare. Su ogni etichetta va scritto a stampatello il numero progressivo di iscrizione nello schedario seguito dal nome botanico della pianta. Tale nome è costituito da genere e specie, più eventuali specificazioni di sottospecie, varietà, cultivar, forma, provenienza geografica ecc.

Chi non ha dimestichezza con la botanica sistematica, eviti di classificare da solo le sue piante, (magari basandosi sulle illustrazioni di qualche manualetto divulgativo !); è più saggio chiedere consiglio ad un collezionista esperto. Se non riusciamo a identificare una pianta con certezza, sulla etichetta scriveremo solo il numero di schedario; se invece conosciamo almeno il genere, si mette un "?" al posto della specie. Es.: "52 / ECHINOPSIS ?". In questo modo, ad ogni pianta che entra a far parte della collezione, viene attribuito un numero progressivo; trascriveremo su di un registro (allo scopo basta un semplice quaderno) ciascun numero in ordine crescente, seguito dal nome della pianta corrispondente.

Dopo ogni registrazione sarà lasciato uno spazio di poche righe, sufficiente per le seguenti annotazioni:

- Provenienza della pianta, da indicare per esteso, risalendo per quanto possibile alla fonte originale. Es.: "Acquistata da A.B., che ha avuto il seme da C.D., che l'ha raccolto in natura ad E."
- Data in cui si è entrati in possesso della pianta.
- Dimensioni della pianta. Es.: "Altezza cm. 5, Ø cm. 3". Per brevità si può annotare il Ø del vaso in cui è contenuta.
- Se la pianta esce dalla collezione, citare la data e il motivo. Es.: "Regalata ad A.B. il 5/VI/78"; se la pianta è morta, annotare la causa certa o presunta del decesso. Es.: " morta per danni da gelo il 4/I/79, temperatura -8°".
- Breve descrizione della pianta, particolarmente utile se non siamo ancora riusciti a classificarla. Si tenga presente che, per la identificazione di una specie, è indispensabile la accurata descrizione dei fiori, spesso anche di frutti e semi.
- Altre annotazioni di vario tipo, relative agli interessi del singolo collezionista; come ad es.: data di inizio della fioritura, sua durata,

numero di fiori e frutti; periodo di crescita e di riposo; habitat originale; famiglia botanica; note di coltivazione; eventuali malattie e conseguenti cure, ecc.
Per motivi di spazio conviene scrivere queste ed altre più dettagliate annotazioni su di un taccuino a parte. Se nel registro usiamo abbreviazioni e simboli, occorre premettere una breve Legenda che ne spieghi il significato. Es.:" d.f. = data di inizio della fioritura", " ☼ = pianta che richiede esposizione in pieno sole" ecc. Può essere utile riportare anche nomi e indirizzi di persone o ditte citate, e l'elenco dei testi consultati per le classificazioni. Chi ha pazienza può ricopiare tutte le specie in ordine alfabetico su di una rubrica; si ottiene così l'indice della collezione, utile ,fra l'altro, per la consultazione dello schedario.
Il collezionista più esperto, che già riesce ad allevare le piante succulente a partire dal seme, avrà bisogno anche di uno schedario delle semine, con numerazione indipendente da quello della collezione. Per evitare confusione, si possono usare etichette di tipo diverso, o meglio, anteporre una lettera (ad es.: "S") al numero. Per ogni semina della stessa specie basterà una sola etichetta. Quando le piantine saranno cresciute a sufficienza, solo gli esemplari prescelti verranno iscritti nella collezione; tutti gli altri, a disposizione per scambi con altri appassionati, manterranno la etichetta di semina. Nello schedario delle semine si possono iscrivere anche le piantine ottenute da propagazione agamica (talee, stoloni, getti laterali ecc.), ma attenzione ! Tali piantine, al contrario di quelle nate da seme, sono geneticamente identiche alla pianta madre; questa differenza va evidenziata nello schedario usando ad es.: la lettera "T".
Tutto questo lavoro, che ai più potrà sembrare inutile e noioso, rappresenta invece un prezioso contributo alla conoscenza e alla conservazione di questi gioielli del mondo vegetale: le piante succulente stanno infatti diventando sempre più rare nel loro habitat e alcune specie sono già state dichiarate in via di estinzione.

CODICE INTERNAZIONALE DI CONDOTTA

Come stabilito nell'assemblea nazionale del 22/9/79, l'AIAS ha adottato questo codice di comportamento, elaborato dalla Organizzazione Internazionale per lo studio delle Succulente (I.O.S.), che tutti i soci sono vincolati a seguire. Il testo, tradotto dall'inglese, è riportato nel seguente articolo.

Se tutti nel mondo seguiranno queste norme, sarà scongiurato il pericolo di vedere estinguere molte specie, già oggi rare in natura.

Codice internazionale di condotta.

IN NATURA_

- Cercate di fare il minimo danno possibile alle popolazioni naturali delle specie, ricordando che entro una specie possono esserci razze locali con differenze genetiche; la popolazione su una collina può essere diversa da quella sulla collina accanto.
- Osservate i regolamenti nazionali e locali sulla raccolta, sia nello spirito che nella lettera.
- Informatevi sulle leggi locali riguardanti la raccolta ed esportazione di piante.
- Se è necessario un permesso, non raccogliete piante senza di esso.
- Se il permesso indica il numero di piante o il tipo di materiale che può essere raccolto, attenetevi ad esso.
- Accertatevi che le piante che desiderate raccogliere non siano in pericolo di estinzione o ritenute tali.
- Nel vostro interesse, quando andate a raccogliere piante in una nazione in cui esiste una società di appassionati di piante succulente, è un atto di cortesia annunciare la vostra presenza a tale società.
- Quando avete ottenuto il permesso, raccogliete le piante con discrezione, e non date l'impressione che le piante abbiano valore commerciale.
- Dove è possibile, raccogliete semi, talee o getti laterali, e non l'intera pianta; se dovete prendere piante intere, accontentatevi di quelle più piccole.
- Ricordate che le piante adulte raramente sopportano il trapianto, inoltre vengono spesso danneggiate durante il trasporto. Non solo, ma esse sono necessarie nel loro ambiente per produrre seme per la propagazione della specie.
- Prendete accurate annotazioni sul luogo di raccolta, includendo per quanto possibile: località, altitudine, tipo di suolo e vegetazione, data, numero di raccolta. Cercate di stimare il probabile numero di individui e la estensione della popolazione, osservate la quantità di seme prodotto e la frequenza di semenzali.
- Annotate ogni possibile minaccia, ad es. urbanizzazione, eccesso di pascolo, vicinanza di strade; se ritenete che la popolazione o la specie possa essere in pericolo, fate una indagine più approfondita e riferite le vostre scoperte al Comitato per la Conservazione dell'I.O.S. (Organizzazione Internazionale per lo studio delle piante Succulente) o a qualsiasi organizzazione locale per la difesa della natura o a società di appassionati di piante succulente. Se possibile, fate delle fotografie e/o prendete del materiale rappresentativo, preferibilmente con fiori, per la disposizione in erbario.

IN VIVAIO_

- Cercate di sviluppare la vostra esperienza di coltivatori nel propagare piante "difficili" con successo.
- Non reclamizzate né vendete piante raccolte in natura e non propagate. Chi vende al dettaglio piante importate, non ha nessun merito di coltivatore e incoraggia la spogliazione delle popolazioni naturali.
- Entrate a far parte del crescente numero di coltivatori che propagano con successo piante da seme o da talea.
- Non acquistate materiale da quei fornitori che ritenete possano contravvenire le leggi sulla raccolta o sulla esportazione, o che non forniscono dati in accordo con le raccomandazioni di questo codice.
- Cercate di propagare specie rare e distribuite materiale alle collezioni riserva degli affiliati all'I.O.S.
- Tenete più di un solo clone di specie rare, anche se autofertile, per la produzione di seme.
- Prendete accurate annotazioni sulla provenienza di ogni materiale, specialmente di quello raccolto in natura; siate assai meticolosi nella etichettatura.
- Ricordate che il modo migliore per mantenere una specie in coltivazione è di distribuirla ampiamente.
- Se il vostro vivaio è nella nazione di origine di una specie che voi vendete, non vendete piante raccolte in natura prima di averle propagate in vivaio.

A CASA_

- Fate che il vostro principio sia la buona coltivazione, non la dimensione o rarità delle piante.
- Non richiedete piante a un fornitore che commercia in piante importate senza riguardo alle raccomandazioni di questo codice.
- Riferite all'I.O.S. ogni caso di importazione di piante raccolte in natura, di cui venite a conoscenza, che voi credete possa violare i regolamenti nazionali o internazionali, o possa aver causato danni alle popolazioni naturali di una specie.
- Mantenete buone annotazioni e un alto standard di etichettatura, in particolare se vi specializzate in certi gruppi.
- Cercate di propagare specie rare e aiutate la loro sopravvivenza distribuendo materiale con tutti i dati disponibili ad altri appassionati.

La classificazione delle Rebutie =

di G. Rovida

Le piante del genere Rebutia sono tra le più popolari per la facilità con cui fioriscono; oltre tutto non presentano in genere problemi di coltivazione. Per molti amatori esse sono distinguibili più che altro per il colore del fiore, mentre invece tra di esse vi sono differenze morfologiche molto marcate se si osservano attentamente altre caratteristiche come la struttura del fiore, il tipo di frutto, la struttura del seme, ecc.

In questi ultimi anni la classificazione di questo genere è stata complicata dalla continua scoperta di specie o varietà con caratteristiche intermedie a quelle conosciute. D'altra parte, gli studi sono stati intensificati e attualmente si ha una visione che, anche se non può essere considerata definitiva, costituisce una buona base anche per l'amatore che vuole cercare di approfondire la comprensione delle sue piante da un punto di vista botanico.

Qui di seguito verrà riportata la classificazione secondo J.D. Donald, che è uno degli studiosi che più si è dedicato a questo genere.

Il genere Rebutia è stato allargato in modo da comprendere cinque sezioni, che prima corrispondevano grosso modo a generi separati; una delle sezioni è poi a sua volta suddivisa in due sottosezioni.

	Sezioni:	sottosezioni:
Genere REBUTIA	Rebutia	Rebutia Mediorebutia
	Aylostera	
	Digitorebutia	
	Cylindrorebutia	
	Setirebutia	

Sezione Rebutia - Corpo morbido, da applanato a globulare, eccezionalmente cilindrico; radici fusiformi o napiformi (a rapa); coste scarsamente sviluppate, tubercoli bassi, esagonali, disposti a spirale o in verticale. Fiori a imbuto, con scaglie del calice nude o con un po' di peluria (mai setole); frutti nudi; semi neri, a coppa conica, senza arillo, testa verrucosa, ilo o strofiolo prominenti. Spine relativamente deboli.

Sottosezione Rebutia: parte iniziale del calice relativamente larga, che permette allo stilo e ai filamenti di non fondersi con la base del calice; scaglie assolutamente nude. Fiore normalmente autofertile. Habitat: Nord-Ovest dell'Argentina. Specie tipica: R. minuscula.

Sottosezione Mediorebutia: forma grossi cespi con singole teste abbastanza grandi. Parte inferiore del calice relativamente stretta, per cui lo stilo, i filamenti e il tubo sono in parte uniti; scaglie spesso nude, ma a volte è presente della peluria. Fiori in genere autosterili. Semi un po' più grandi. Habitat: Sud della Bolivia, Nord-Ovest dell'Argentina. Specie tipica: R. calliantha.

Sezione Aylostera - Corpo duro, da applanato a cilindrico; radici in genere napiformi, a volte fusiformi; coste poco sviluppate, tubercoli rotondi o esagonali, a volte prominenti, a spirale o a file verticali. Fiori a imbuto, parte inferiore del calice stretta e cilindrica, per cui lo stilo e i filamenti sono in genere uniti al tubo per tutta la sua lunghezza; scaglie del calice con peli e setole; fiori spesso autofertili; frutti rotondi con resti del fiore permanenti e con setole; semi a campana, raramente obliqui, testa nera verrucosa, a volte con tunica dell'arillo; ilo con poro micropilare piccolo prominente. Habitat: Nord-Ovest dell'Argentina, Sud Bolivia. Specie tipica: R. pseudominuscula.

Sezione Digitorebutia - Corpo duro o morbido, da subcilindrico a cilindrico, a volte globulare; radici napiformi; coste sviluppate in file verticali o spirali di tubercoli piccoli rotondi; spine a setola o aciculari, a pettine o distese, sempre con la base ingrossata a forma di bulbo. Fiori a imbuto con tubo corto, stretto, quasi cilindrico, così che lo stilo e i filamenti spesso coalescono con il tubo per tutta la sua lunghezza o solo nella parte inferiore; scaglie del calice sempre pelose, ma mai con setole; fiori sempre autosterili; frutti globulari appiattiti, in genere nudi o debolmente pelosi; semi a campana, piccoli, con testa ruvida, verrucosa, bruna e con copertura dell'arillo, strofiolo poco sviluppato, ma con poro micropilare e funicolo prominenti. Habitat: Nord-Ovest dell'Argentina fino al Dip. di Oruro, Sud Bolivia. Specie tipica: R. haagei.

Sezione Cylindrorebutia - Corpo morbido, da subcilindrico a cilindrico, epidermide con sfumatura bronzea, raramente completamente verde; radici napiformi; coste poco sviluppate, areole piccole e rotonde; spine da 1 a 15 mm. a base ingrossata. Fiori normalmente a tubo corto, a imbuto o campanulati, sempre color giallo-paglia; stilo e filamenti liberi dal tubo, scaglie pelose, raramente anche con setole; fiori autosterili; frutti normalmente globosi piatti e nudi; semi piccoli, a campana o obliqui, con testa ruvida verrucosa e bruna, con resti della tunica dell'arillo, strofiolo basale assente, poro micropilare e funicolo molto piccoli e scarsamente sporgenti sulla superficie dell'ilo. Habitat: Prov. di Salta, Nord-Ovest dell'Argentina. Specie tipica: R. einsteinii.

Sezione Setirebutia - Corpo morbido, da applanato a globoso, spesso epidermide abbronzata, coste poco sviluppate in file verticali o spirali di bassi tubercoli esagonali, radici normalmente napiformi; areole piccole, rotonde, con spine da corte a molto lunghe a setola, spesso ricurve, radiali e centrali poco distinguibili. Fiori a imbuto largo, autosterili; stilo e filamenti liberi dal tubo per tutta la sua lunghezza; scaglie molto lanose, a volte con setole; frutto appiattito, rossastro, quasi nudo, le cui pareti diventano cartacee alla maturità; semi piccoli quasi rotondi, a forma di campana o di coppa, testa verrucosa, bruno scuro, con parziale copertura dell'arillo, strofiolo assente o poco sviluppato, poro micropilare a volte sporgente sopra l'ilo. Habitat: Prov. di Salta, Nord-Ovest dell'Argentina. Specie tipica: R. aureiflora.

Le descrizioni sopra riportate possono sembrare ad alcuni un po' complicate. In pratica, suggerirei di seguire i seguenti criteri di massima per classificare le proprie piante in modo da sistemarle nella sezione giusta.

Anzitutto, vedere se la pianta, quando fiorisce in condizioni da non poter essere impollinata da altre, forma dei frutti oppure no: nel primo caso il fiore è autofertile, nel secondo è autosterile; questo è un primo criterio, sia pure non sicuro, che permette già una prima divisione in due gruppi. Poi si guarda se le scaglie del calice del fiore sono nude o se presentano peluria o setole; si osserva la forma del calice e si seziona per lungo (se si ha il coraggio di sacrificare un fiore!) in modo da vedere se lo stilo e i filamenti degli stami sono liberi, cioè staccati per tutta la lunghezza del tubo fino alla sua base (l'ovario), oppure se sono saldati con la parete del tubo per tutta o parte della sua lunghezza.

Con questi e altri elementi (caratteristiche del frutto, forma del corpo della pianta, ecc.) si può seguire la seguente tabella:

Fiori autofertili	fiore con scaglie del calice nude; frutti nudi	Rebutia, sottosez. Rebutia
	tubo del fiore stretto, stilo e filamenti coalescenti col tubo per tutta la sua lungh.; frutti con setole; resti del fiore permanenti	Aylostera

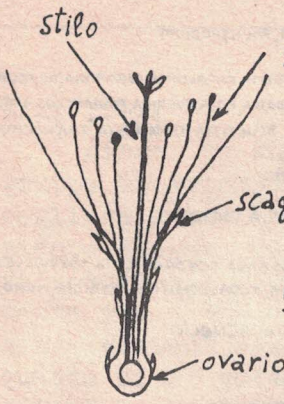
Fiori autosterili

- scaglie del calice nude (a volte è pres. della peluria) — Rebutia, s.sez. Mediorebutia
- scaglie pelose (a volte con setole)
  - corpo cilindr.; spine a base bulbosa; fiori a tubo corto e stretto; stilo e filam. coalesc. col tubo — Digitorebutia
  - corpo cilindr., morbido, color bronzeo; spine a base ingross.; fiori a tubo corto, giallo paglia; stilo e filam. liberi — Cylindrorebutia
  - corpo globulare o appiattito, morbido, spesso abbronzato; spine a setola; fiori a imbuto largo; scaglie molto lanose — Setirebutia

Ovviamente questi criteri non sono sicuri, perchè esistono specie con caratteristiche intermedie. Però, nella maggior parte dei casi, si ha una buona probabilità di assegnare le nostre piante nella sezione giusta: ciò permette di identificare meglio la specie.

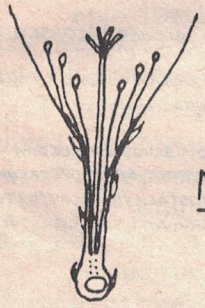
Va tenuto presente, per chi si basa sul Lexicon di K. Backeberg, che le sezioni Digitorebutia, Cylindrorebutia e Setirebutia corrispondono all'incirca al gruppo che Backeberg chiama "Mediolobivia".

Forme tipiche dei fiori

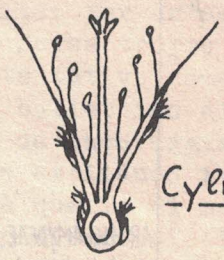


Rebutia

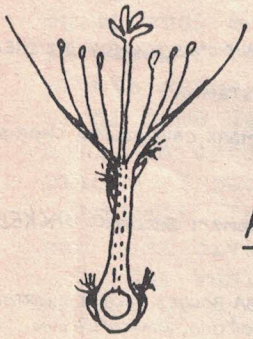
Digitorebutia



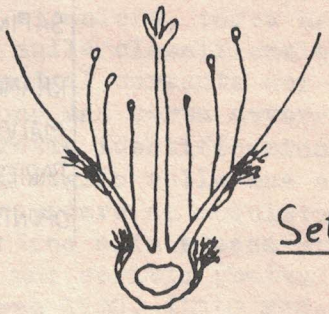
Mediorebutia



Cylindrorebutia



Aylostera



Setirebutia

Classificazione generale delle succulente. (a cura di R. Mangani)

COLLOCAZIONE DEI PRINCIPALI GENERI DI PIANTE SUCCULENTE NEL REGNO VEGETALE
(secondo la classificazione di A.Engler).

SOTTODIVISIONE	CLASSE	SOTTOCLASSE	ORDINE	FAMIGLIA	GENERE
ANGIOSPERMAE (piante con fiori)	DICOTYLEDONEAE (semi con due cotiledoni)	METACHLAMYDEAE (petali uniti)	CONTORTAE	APOCYNACEAE	ADENIUM, PACHYPODIUM
				ASCLEPIADACEAE	BRACHYSTELMA, CARALLUMA, CEROPEGIA, DUVALIA, ECHIDNOPSIS, FOCKEA, HOODIA, HOYA, HUERNIA, PIARANTHUS, SARCOSTEMMA, STAPELIA, STULTITIA, TAVARESIA, TRICHOCAULON.
			TUBIFLORAE	CONVOLVULACEAE	IPOMOEA
				FOUQUIERACEAE	FOUQUIERIA, IDRIA
			CUCURBITALES	CUCURBITACEAE	ACANTHOSICYOS, DENDROSICYOS, IBERVILLEA, KEDROSTIS, MOMORDICA, NEOALSOMITRA, SEYRIGIA, XEROSICYOS.
			CAMPANULATAE	COMPOSITAE	OTHONNA, SENECIO
		ARCHICLAMYDEAE (petali divisi)	PIPERALES	PIPERACEAE	PEPEROMIA
			URTICALES	MORACEAE	DORSTENIA
			CENTROSPERMAE	AIZOACEAE	117 Generi secondo JACOBSEN (1970)
				PORTULACACEAE	ANACAMPSEROS, CERARIA, LEWISIA, PORTULACA, PORTULACARIA, TALINUM.
			ROSALES	CRASSULACEAE	AEONIUM, ADROMISCHUS, COTYLEDON, CRASSULA, DUDLEYA, ECHEVERIA, GRAPTOPETALUM, GREENOVIA, KALANCHOE, OROSTACHYS, PACHYPHYTUM, ROCHEA, SEDUM, SEMPERVIVUM, SINOCRASSULA.
			GERANIALES	OXALIDACEAE	OXALIS
				GERANIACEAE	PELARGONIUM, SARCOCAULON.
				BURSERACEAE	BURSERA
				EUPHORBIACEAE	EUPHORBIA, JATROPHA, MONADENIUM, PEDILANTHUS, SYNADENIUM
			SAPINDALES	ANACARDIACEAE	PACHYCORMUS
				DIDIEREACEAE	ALLUAUDIA, ALLUAUDIOPSIS, DECARYA, DIDIEREA
			RHAMNALES	VITACEAE	CISSUS, CYPHOSTEMMA
			MALVALES	BOMBACACEAE	ADANSONIA, BOMBAX, CAVANILLESIA, CHORISIA
			PARIETALES	PASSIFLORACEAE	ADENIA
			OPUNTIALES	CACTACEAE	oltre 300 Generi secondo BACKEBERG
	MONOCOTYLEDONEAE (semi con un solo cotiledone)		LILIFLORAE	LILIACEAE	ALOE, ASTROLOBA, BOWIEA, BULBINE, CHORTOLIRION, GASTERIA, HAWORTHIA, LOMATOPHYLLUM.
				AMARYLLIDACEAE	AGAVE, BEAUCARNEA, CALIBANUS, DASYLIRION, FURCRAEA, NOLINA, SANSEVIERIA.
				DIOSCOREACEAE	TESTUDINARIA
			FARINOSAE	BROMELIACEAE	ABROMEITIELLA, DYCKIA, HECHTIA